Istruzione nel caos Incontri e dibattiti al liceo di via Cavour. Centinaia a confronto sulla riforma Gelmini

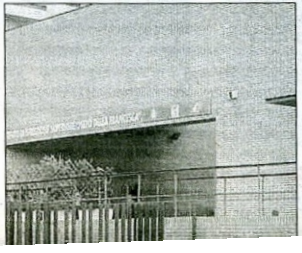
Scuola, è tempo di autogestione

Oggi si mobilitano altri 4 istituti. Controlli della polizia. Classico: occupazione a oltranza

Sara Frangini

AREZZO - Non era un grido isolato, il loro. Non era una voce fuori dal coro. Perché il Classico resta occupato, la protesta contro la riforma Gelmini non muore e anzi, si allargata a macchia d'olio. Quattro le scuole superiori aretine che hanno scelto la via dell'autogestione, avviando un percorso critico che, ad appena 24 ore dall'occupazione dell'istituto di via Cavour, si è trasformato in circolari a firma delle dirigenze scolastiche. Si tratta dell'artistico Piero della Francesca, dello Scientifico Redi, del Tecnico-Ragioneria Buonarroti e del Sociopedagogico Colonna, le ex magistrali.

Scientifico Redi, il risultato è l'autogestione



Sociopsicopedagogico "Colonna" della rivolta

Lo Scientifico parte subito

La decisione da parte degli studenti dello scientifico Redi di dare il via all'autogestione è stata accolta dopo una lunga mediazione con la dirigenza scolastica. Alla fine il preside Anselmo Grotti ha firmato una circolare in cui viene decretato "l'inizio dell'attività di autogestione". Ieri, infatti, nella scuola è stata data vita a un incontro molto partecipato dagli studenti. Almeno duecento, infatti, i ragazzi che hanno affollato la sala in cui si teneva un dibattito di approfondimento sulla riforma Gelmini, nel quale sono presenti in gran numero studenti diversamente abili.

Artistico e Ragioneria cominciano oggi

Non hanno scelto la protesta più dura, ma non hanno neppure intenzione di restare in silenzio. I ragazzi del Buonarroti da oggi hanno infatti avviato l'autogestione. Nelle intenzioni e nelle comunicazioni ufficiali dovrebbe durare soltanto un giorno ma sembra ci sia la volontà da parte di qualcuno di allungare la protesta. La decisione sarà presa oggi stesso. Anche l'Artistico dà il via oggi all'autogestione, "nonostante l'occupazione sia stata fino all'ultimo la prima opzione dei ragazzi" come conferma anche il preside Luciano Tagliaferri che ha discusso a lungo con i suoi studenti sulla questione.

Assemblee a Itis e Mecenate

All'Itc Mecenate, all'Itis Galilei e al Geometri Fossombroni di via XXV Aprile si discute, ma si resta in classe. La scelta più moderata è stata fatta dagli studenti di tutti e tre gli istituti aretini che al momento (anche se qualche assemblea c'è e gli studenti non restano impassibili) hanno deciso di non dare vita a nessuna protesta. Né, soprattutto, di bloccare le lezioni.

sentanti sindacali, per un approfondimento su tagli e rischi della riforma. L'incontro in cartellone per stamani, con il quale viene fatta partire ufficialmente l'autogestione, è incentrato anche sulla situazione del Colonzione, avvenuta come anticipato dal "Nuovo Corriere", ha fatto saltare i programmi.

Lunga serie di iniziative

Si infittisce intanto di appuntamenti, tra assemblee e momenti di confronto, il calendario delle scuole che hanno scelto l'autogestione e l'occupazione. In programma, stamani, un incontro con Cgil e Cisl al Petrarca. Ieri intanto si è tenuto un approfondimento sulla riforma Gelmini mentre martedì il Petrarca ha inaugurato l'occupazione con il dibattito sulla sicurezza nelle scuole con l'assessore Ruscelli. Molti i politici locali - di qualunque schieramento - che hanno preso parte alle iniziative. Al Redi invece sono stati almeno duecento i ragazzi che hanno preso parte all'incontro sulla riforma Gelmini, per un confronto davvero molto partecipato.

Solidarietà e prese di posizione

"Il liceo classico è stato occupato, molte altre scuole aretine stanno attuando forme simili di protesta, l'Università è mobilitata da oltre un mese. Studenti, universitari e insegnanti sono scesi in piazza. Pare del tutto evidente che la riforma Gelmini e i tagli drammatici del Governo a istruzione e formazione non piacciono proprio a nessuno". La presa di posizione arriva da **Marco Paolucci** e **Marco Tulli** di Sinistra Ecologia Libertà che si uniscono alla protesta dei